

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO
CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa



Informativa al Pubblico PILLAR 3

Situazione al 31 dicembre 2017

INDICE

▪	PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL’INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO).....	5
▪	TAVOLA 0 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	7
▪	Risk Appetite Framework.....	8
▪	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	11
▪	ICAAP.....	12
▪	Mappatura dei rischi.....	13
▪	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	16
▪	TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)...32	
▪	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d’Italia	32
▪	Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia	32
▪	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	33
▪	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica.....	33
▪	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza.....	33
▪	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	34
▪	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	34
▪	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze.....	35
▪	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	35
▪	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	35
▪	TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	37
▪	Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa	37
▪	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	38
▪	TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	52
▪	Metodo adottato per la valutazione dell’adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca	52
▪	TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	58

▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte.....	58
▪ TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	61
▪ Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili	61
▪ Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.....	62
▪ TAVOLA 7 - ATTIVITA’ NON VINCOLATE (ART. 443)	68
▪ TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444).....	70
▪ Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all’esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata	70
▪ TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	72
▪ TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447).....	74
▪ Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti	74
▪ Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	74
▪ TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	77
▪ Natura del rischio	77
▪ Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....	77
▪ Frequenza di misurazione.....	78
▪ TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	80
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)	80
▪ Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione	83
▪ Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati	88
▪ Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile	91
▪ Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione	96
▪ Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria	96
▪ Informazione quantitativa.....	97
▪ TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA	100
▪ TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	104

▪ Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”	104
▪ Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....	104
▪ Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca.....	106
▪ Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.	106
▪ Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.....	107
▪ TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	109
▪ DICHIARAZIONI AI SENSI DELL’ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	110

▪ **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL’INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (*“leverage ratio”*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “*stress*”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L’ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework – RAF*). All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all’informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L’ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017”, è stato redatto dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti C.C. su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.cracortina.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 25 maggio 2018 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

▪ **TAVOLA 0 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La nostra Cassa Rurale ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC (Casse Rurali, RaiffesenKasse) aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

▪ **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La Banca ha da tempo sviluppato e impiantato un framework metodologico funzionale ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il Risk Appetite Framework costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui ratio patrimoniali (Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (Risk Appetite), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- adeguatezza patrimoniale;
- redditività;
- liquidità e struttura finanziaria;
- rischi;
- peculiarità di business.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nella Regolamentazione interna ed il Piano Strategico ed il Budget.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni

aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;

- in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;

b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del risk management framework, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;

c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;

d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del risk management framework e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);

e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;

f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

▪ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Strategico 2018-2020, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Riassumendo: il processo di programmazione degli obiettivi della banca è integrato con il processo ICAAP:

- il piano strategico e il bilancio di previsione annuale contengono gli elementi di programmazione del patrimonio in relazione alle attività programmate e ai rischi assunti;
- gli obiettivi definiti nel piano strategico e nella pianificazione annuale del capitale sono valutati in maniera adeguata a pesare i rischi in ottica prospettica.

Il Piano strategico

Con la deliberazione del 30 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico 2018/2020.

Il Piano Strategico definisce e formalizza gli obiettivi strategici che la Cassa intende perseguire per il prossimo triennio e le modalità di conseguimento degli stessi; il Bilancio di previsione 2018 – deliberato il 30 gennaio 2018 - pianifica l'attività annuale della Cassa e implementa il primo anno della pianificazione pluriennale.

Le Politiche di rischio e di sviluppo patrimoniale hanno trovato nel Piano Strategico un ampio approfondimento (cfr. il capitolo VIII° dell'allegato A), arrivando a stimare per il triennio oggetto di pianificazione sia il livello di assorbimento per ogni categoria di rischio, sia il capitale complessivo, sia l'eccedenza di capitale (anche in ipotesi di stress).

L'obiettivo cardine del Piano Strategico 2018-2020 è il:

mantenimento di un’autonomia sostenibile.

La condizione necessaria per raggiungere l’obiettivo è quella di soddisfare contemporaneamente i requisiti posti da tre modelli:

- 1° - modello di Gruppo: modello “risk based”;
- 2° - modello di Vigilanza: modello SREP;
- 3° - modello di Mercato: modello “benchmarking”.

Gli obiettivi sono declinati in tre categorie:

- obiettivi per un’autonomia sostenibile;
- obiettivi commerciali;
- obiettivi RAF.

Gli obiettivi RAF riferibili all’adeguatezza patrimoniale sono i seguenti:

	2018	2019	2020
CET1 Ratio (%)	17,42%	17,20%	16,98%
TIER1 Ratio (%)	17,42%	17,20%	16,98%
Total Capital Ratio (%)	17,42%	17,20%	16,98%
Ecceденza patrimoniale complessiva	19.739	17.731	17.374
Capitale minimo necessario per attività bancaria	47.532	47.532	47.532

Il Bilancio di previsione annuale

Il Bilancio di previsione si pone nel processo di programmazione generale della Cassa come il principale documento di pianificazione per l’attività annuale, il quale traduce nel dettaglio le indicazioni di Piano Strategico.

A complemento del Bilancio di Previsione figurano:

- il documento RAS (Risk Appetite Statement), approvato contestualmente per definire obiettivi-limiti-indicatori;
- la delibera della definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per l’identificazione delle OMR (operazioni di maggior rilievo);
- lo Scadenziario, uno strumento per la gestione programmata delle attività;
- il Report direzionale, che fornisce un flusso informativo (trimestrale) al Consiglio di amministrazione.

■ ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

L’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell’esigenza di focalizzare l’attenzione sugli aspetti rilevanti che

incidono sull’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, rilevare oltre all’effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione dello IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Su tale ulteriore situazione aziendale sono state effettuate, ove ritenuto rilevante, le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, sono state condotte le prove di stress e, conseguentemente, realizzata l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale .

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell’impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall’applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall’IFRS 9 , si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio

Il Resoconto 2017 sarà approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il 30 giugno 2018 (a seguito della proroga della scadenza del 30 aprile 2018 da parte della Banca d’Italia a seguito delle novità in via di introduzione circa i contenuti e le modalità di presentazione del resoconto ICAAP/ILAAP) e sarà inviato nello stesso termine all’Autorità di Vigilanza.

▪ **Mappatura dei rischi**

Nell’ambito delle attività del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale rientra l’identificazione dei rischi ai quali la Banca è esposta. La fase è dettagliata nel Regolamento del processo ICAAP.

L’obiettivo è quello di individuare tutti i rischi che potrebbero generare un’apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

La Banca ha identificato i rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta.

La mappatura effettuata, coerente con quella del Risk Appetite Statement, fornisce indicazioni sui rischi relativamente ai quali focalizzare i presidi volti alla gestione secondo la schematizzazione sotto riportata (aggiornata con la situazione al 31 dicembre 2017). Nella mappatura dei rischi abbiamo inserito anche il “rischio attività vincolate”, gestito anche nel RAS 2018 con appositi limiti.

In sintesi, si segnala un ulteriore aumento del Rischio di credito (dopo l’incremento registrato nel 2016), soprattutto a causa del trend di crescita dei finanziamenti deteriorati.

Il Rischio di concentrazione registra una tendenza stabile.

Il portafoglio titoli di proprietà aumenta ancora la Duration, pur mantenendola sotto la media.

Gli indici di liquidità regolamentari sono inferiori al Sistema in quanto significative risorse disponibili sono investite in Altri strumenti finanziari (Buoni Postali e Polizze assicurative) non computabili nelle Riserve di liquidità pur essendo liquidabili e garantite dalla Stato.

Il rischio operativo è sotto controllo; andranno implementate iniziative per mitigare il rischio “antiriciclaggio”.

Macro categoria principale	Tipologia di rischio	Definizione	Rileva per la banca	Quantificabile in Capitale Interno	Riferimenti metodologici	Misurabile	Livello di esposizione	Score Dashboard 0,61-1,00% 0,31%-0,60% 0-0,30%
Credito	Credito e controparte	Rischio di conseguire perdite a causa dell’inadempienza dei debitori e rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione.	SI	SI	Metodo standardizzato	SI	Alta	Indicatori Fvbcc-CCB R.Dashboard=0,65% Fin.Deteriorati=14,36% (vs. 18,95%) Inad.Probab=10,40% (vs. 5,80%) Bonis Forborne=4,86% (vs. 1,85%).

Macro categoria principale	Tipologia di rischio	Definizione	Rileva per la banca	Quantificabile in Capitale Interno	Riferimenti metodologici	Misurabile	Livello di esposizione	Score Dashboard 0,61-1,00% 0,31%-0,60% 0-0,30% Indicatori Fvbcc-CCB
								Rischio di credito potenziale>media Tendenza: aumento
Credito	Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.	SI	SI	Allegato B circ. 285 Linee guida ABI Rischio Geo-settoriale	SI	Alta	R. Dashboard=0,68% Tot Fin/Num. cl.=102K (vs. 93k) Rischio di Concentrazione>media Tendenza: stabile
Credito	Trasferimento	Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.	SI	NO	Valutazione interna	SI	Basso	R. Dashboard=n.r. Pur non disponendo di Benchmark, si ritiene che il nostro livello di rischio sia minimo. Tendenza: stabile
Credito	Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	SI	NO	Valutazione interna	SI	Alta	R. Dashboard=0,63% Il valore assoluto stimato è pari a 1.997.000 euro. Tendenza: aumento
Credito	Derivante da cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	NO	NO		SI	n.a.	
Finanziario	Mercato	Rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi di strumenti finanziari, merci e divise estere.	SI	SI	Metodo standardizzato	SI	Media	R. Dashboard=0,32% L'assorbimento per il rischio di mercato è pari a zero. Tendenza: stabile
Finanziario	Base	Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	SI	NO		SI	Bassa	R. Dashboard=n.r. Con le sole posizioni di copertura, di fatto il rischio è nullo. Tendenza: stabile
Finanziario	Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.	SI	NO		SI	Basso	R. Dashboard=n.r. In ambito Finanza il rischio diretto assunto è minimo (riferibile a posizioni in OICR). Tendenza: stabile

Macro categoria principale	Tipologia di rischio	Definizione	Rileva per la banca	Quantificabile in Capitale Interno	Riferimenti metodologici	Misurabile	Livello di esposizione	Score Dashboard 0,61-1,00% 0,31%-0,60% 0-0,30% Indicatori Fvbcc-CCB
Finanziario	Tasso di interesse	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.	SI	SI	Allegato C circ. 285	SI	Media	R. Dashboard=0,52% Il rischio di tasso sul portafoglio è inferiore alla media di sistema: Duration effettiva 2,1% (vs. 2,8%). Il livello di rischio complessivo Cra presenta un valore dello 0,01% (vs. 0,01% sistema e vs. 20% di soglia). Rischio Tasso<media Tendenza: aumento
Finanziario	Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi.	SI	NO	Requisiti di Vigilanza + valutazioni interne	SI	Media	Dashboard=0,33% LCR=1,54% (3,70%) NSFR=1,25% (1,42%) Va considerata la particolarità degli investimenti in BF e Altri Strumenti finanziari che non sono APM. Rischio Liquidità>media Tendenza: stabile.
Finanziario	Attività vincolate	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance)	SI	NO	Valutazioni interne (limiti)	SI	Media	Titoli eligibili non impegnati / totale titoli: 25,49% (vs. 49,64%). A mitigazione della valutazione di rischio, va considerata la particolarità degli investimenti in BF e Altri Strumenti finanziari che non sono APM.
Finanziario	Leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	SI	NO	Requisiti di Vigilanza	SI	Bassa	R. Dashboard=n.r. Valore Leva=10,04% (vs. 3% regolamentare) Tendenza: stabile
Finanziario	Connessi con l'assunzione di partecipazioni	Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.	NO	NO		NO	n.a.	
Operativo		Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	SI	SI	Base	SI	Media	R. Dashboard=0,36%. Si registra un ambito di rischio con giudizio "in prevalenza da adeguare":

Macro categoria principale	Tipologia di rischio	Definizione	Rileva per la banca	Quantificabile in Capitale Interno	Riferimenti metodologici	Misurabile	Livello di esposizione	Score Dashboard 0,61-1,00% 0,31%-0,60% 0-0,30%
								Indicatori Fvbcc-CCB antiriciclaggio. Tendenza: stabile
Strategico		Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	SI	NO		NO	Media	R. Dashboard=0,59%. Tendenza: stabile
Reputazionale		Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.	SI	NO		NO	Media	R. Dashboard=0,59%. Nel 2017 registrati zero reclami scritti. Tendenza: stabile
Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati		Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse ed esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e soci.	SI	SI	Circ. 285	SI	Media	R. Dashboard=0,37%. Le esposizioni sono in calo. Tendenza: diminuzione

▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d’Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dal Servizio di Risk Management. La Funzione è inserita nell'Area Pianificazione e controllo, collocata alle dipendenze della Direzione generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Servizio Controllo di gestione e di Servizio Marketing. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione ha la seguente mission, declinata poi nel Regolamento interno nei diversi ambiti di attività (generale, rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi):

- promuovere ed interagire con la Direzione per diffondere la cultura aziendale basata su una consapevole assunzione dei rischi della gestione bancaria;
- promuovere l'attivazione di condizioni organizzative che permettano una corretta gestione dei rischi aziendali ed assicurino l'integrità del patrimonio della Banca attuale e prospettico;
- concorrere alla definizione delle metodologie e degli strumenti di misurazione dei rischi, verificarne la rispondenza e l'adeguatezza, suggerendo eventuali miglioramenti da apportare;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- effettuare verifiche "in loco" ed a distanza finalizzate alla rilevazione di andamenti anomali o situazioni di criticità originate dall'operatività corrente;
- individuare, mediante controlli ed analisi, eventuali criticità nei vari processi operativi, proponendo miglioramenti per renderli più affidabili, coerenti e funzionali con i principi dell'intero Sistema dei Controlli Interni e dei limiti prescelti dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio;
- analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo al fine di mantenere inalterata l'adeguatezza patrimoniale prospettica in relazione anche alle strategie aziendali.

Ai sensi della regolamentazione adottata in ottemperanza alle disposizioni, la funzione di Risk Management è inoltre destinataria dei seguenti ulteriori compiti (in sintesi):

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II° Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) è delegata alla Federazione Veneta delle Bcc. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione di Conformità alle norme è assegnata al Servizio Compliance e presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio è assegnata al Servizio Compliance e verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

I Comitati di Rischio (Credito, Finanza, Altri Rischi) - supportano tecnicamente la Direzione generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, il RAF, la gestione dei rischi e l'ICAAP, tramite la formulazione di pareri su istanza del Direttore generale.

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, ordini di

servizio, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La Funzione ICT – incardinata nel Servizio Supporto Organizzativo e Tecnologie - esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevanti nel processo di gestione dei rischi.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

DEFINIZIONE

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

GOVERNO

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico in sede di programmazione annuale al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base del Report Direzionale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Regolamento del Credito si ritiene adatto alla nostra realtà e conforme alle migliori prassi operative di sistema. Nel 2017 è stato revisionato con una delibera del Consiglio di amministrazione (29 agosto); con la delibera è stata riorganizzata l'Area Credito per renderla più funzionale rispetto alle attività richieste dalla normativa di Vigilanza; abbiamo suddiviso le attività dell'Area riconfigurandole in una più articolata struttura organizzativa:

- Servizio Analisi Affidamenti;
 - o Ufficio Istruttoria;
 - o Ufficio Monitoraggio;
 - o Ufficio Contenzioso;
- Servizio Gestione Affidamenti;
- Servizio Anagrafe – Segnalazioni;
- Ufficio Prodotti Credito Estero.

Al Regolamento fanno corona le procedure del T.U.N.I., corredate dai relativi Ordini di Servizio e dalle deleghe in materia di erogazione del credito.

Tutta la documentazione normativa è resa nota alle unità organizzative coinvolte ed è pubblicata nell'Intranet aziendale.

In termini generali ormai gli attori del processo sono convinti che per una corretta gestione del rischio di credito è necessario il rispetto del "processo di credito" nei suoi passaggi essenziali. E' indispensabile che vengano messe in pratica le disposizioni regolamentari con le modalità di azione atte a garantire una gestione delle posizioni secondo i migliori criteri di tutela per la banca.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel T.U.N.I..

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito attraverso l'individuazione di una Politica di gestione del rischio (dichiarata nel RAS) dettagliata negli aspetti:

- . organizzativi;
- . di gestione, misurazione e controllo;
- . di indicazione quantitativa, con indici collegati ai principali obiettivi precisati nella definizione della politica creditizia.

Le attività pratiche attuate nell'ottica di salvaguardia dei profili di rischio messe in atto nel 2017 da parte del Risk Manager sono state molteplici e riportate nella Relazione annuale sull'attività della Funzione di Risk Management (Cda 20 marzo 2018), già inoltrata alla Banca d'Italia.

La situazione complessiva della gestione del credito viene valutata trimestralmente nell'ambito del Comitato Credito ed in tale occasione vengono proposte alla Direzione eventuali modifiche alle politiche organizzative e rafforzamenti alle politiche di mitigazione del rischio.

La Direzione riassume gli elementi principali e li riporta nel Reporting Direzionale da sottoporre all'attenzione e alla valutazione del Consiglio di Amministrazione sempre con cadenza trimestrale.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

L'attività di monitoraggio viene svolta a livello centralizzato, mentre alla revisione annuale delle posizioni affidate avviene per la massima parte a livello di filiale; l'Ufficio Monitoraggio è deputato alla individuazione ed alla segnalazione delle anomalie andamentali alle filiali, alla Direzione ed agli Organi di Vertice della Banca.

A tale funzione compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria e proporre le soluzioni tecniche per la regolarizzazione oltreché la classificazione delle posizioni di rischio. Gli Organi di Vertice definiscono gli specifici interventi da adottare per risolvere le problematiche emerse e deliberano in merito alle proposte di classificazione.

La gestione dei flussi informativi interni correlati alla gestione del monitoraggio viene effettuato attraverso l'utilizzo dell'applicativo SID2000 – componente Comunica.

L'Ufficio Monitoraggio provvede alla creazione dello specifico flusso informativo interno ("Comunica-SID2000") con la conseguente eventuale proposta di classificazione ad "anomala" della posizione del cliente interessato - recuperando l'autorizzazione della Direzione generale solo nel caso siano necessarie disposizioni limitative dell'operatività sui rapporti - nel caso in cui la risposta della Filiale, alla segnalazione dell'anomalia individuata con il monitoraggio giornaliero - mensile o altri elementi informativi disponibili (pratica di fido principalmente), non siano soddisfacenti per la regolarizzazione in un appropriato termine.

La Filiale provvederà quindi alla risposta in "Comunica-SID2000" nella scadenza determinata dall'Ufficio Monitoraggio (generalmente entro massimo 3 mesi), affinché quest'ultimo possa, con le proprie proposte – controdeduzioni, sottoporla all'organo deliberante incaricato per la conseguente decisione in merito alle attività da intraprendere per la regolarizzazione della posizione ovvero per il recupero del credito vantato.

Oltre alle funzioni precedentemente citate, rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi), anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Il processo di governo e gestione del rischio di Credito è stato auditato dalla Federazione Veneta nel periodo 8 novembre – 24 novembre 2016, a seguito del quale è stato confermato il giudizio di “prevalente adeguatezza”.

MISURAZIONE

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata semplificata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (CRR, Parte Tre, Capo 1 e Capo 2).

RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DEL VALORE DEL CREDITO

DEFINIZIONE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

GOVERNO

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

MISURAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, si utilizza il metodo standardizzato.

Il rischio di CVA e il conseguente requisito in materia di fondi propri (articolo 382 del CRR) si calcola per tutti gli strumenti derivati OTC (esclusi taluni derivati su crediti) secondo le disposizioni di vigilanza. Ai fini della riduzione del valore delle esposizioni al rischio di controparte (CVA) è previsto il riconoscimento, tra gli altri, degli accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte («Accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi»). Le clausole di compensazione presenti negli attuali contratti di derivati tra la Cassa e l'Iccrea Banca sono di questo tipo.

RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

GOVERNO

Le politiche inerenti il Rischio di Mercato (inteso secondo le definizioni del Capitolo 9 della Circolare 285/13), definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sul Regolamento del Processo Finanza, aggiornato rispetto alle prescrizioni normative e alle necessità operative.

Premettiamo che i limiti operativi stabiliti dal Regolamento per la gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza non fissano alcuna operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, la cui composizione riguarda solamente titoli classificati nella categoria HFT.

Una eventuale operatività necessita di apposita delibera di Consiglio ben circostanziata.

MISURAZIONE

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e, in ogni caso, non supera i 15 milioni di euro.

In ogni caso si tiene conto dei principi stabiliti dalla Vigilanza, nella circolare 285/13, la quale rinvia al CRR, Parte Tre, Titolo IV (rischio di mercato) e Titolo V (rischio di regolamento) per contenere i Rischi suddetti.

Poiché i requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca ha ritenuto di calcolare comunque il capitale interno ai fini del rischio di mercato prevedendo inoltre dei sistemi di controllo ed attenuazione, che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, sono determinati secondo il metodo standard. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Sulla base di tali metodi, la Banca calcola trimestralmente il capitale interno per il rischio di mercato in ottica attuale anche ai fini della produzione del flusso PUMA2, base informativa Y, a Banca d'Italia.

Il calcolo del capitale interno in ottica prospettica viene stimato al 31 dicembre, annualmente in occasione della produzione dell'informativa a Banca d'Italia.

La Banca, inoltre, essendo sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è esclusa dalla disciplina segnaletica inerente e dal calcolo del requisito per il rischio di cambio.

RISCHIO OPERATIVO

DEFINIZIONE

In generale, le fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

GOVERNO

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management, con il supporto del Comitato Altri Rischi, è tenuta all'analisi e al monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la conduzione della propria attività, la Funzione di Risk Management si avvale del Report e del Report Altri Rischi in cui sono riepilogati gli indicatori di rischio e di performance. Il Comitato Altri Rischi si riunisce trimestralmente e le evidenze da esso derivanti vengono inserite nel Report Direzionale che viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

Forte è l'attenzione verso i rischi operativi ed in particolare quelli di frode derivanti dai comportamenti o dalle azioni del personale. Un sistema dei controlli efficiente può tutelare tale tipologia di rischio affiancando alle soluzioni tecnologiche, soluzioni di natura comportamentale ove l'etica professionale in genere e quella propria del mondo cooperativo rappresentano l'obiettivo da consolidare.

Tra i presidi adottati per fronteggiare tali rischi ricordiamo:

- codice etico aziendale;
- codice disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- regolamentazione per la gestione delle operazioni personali in materia di investimenti finanziari;
- assunzione di una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti;
- profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse con rivisitazione periodica;
- sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- inibizione dell'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode;
- controlli di II° livello da parte delle funzioni di Compliance e di Risk Management.

MISURAZIONE

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in conformità alle indicazioni normative, ha deliberato l'applicazione del Metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach). La circolare 285/13 rinvia al CRR, Parte III, Titolo III; l'articolo 315 prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 (cui si rinvia per il dettaglio delle componenti l'indicatore rilevante, di fatto comunque in linea con il margine di intermediazione utilizzato negli esercizi passati).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GA E GEO SETTORIALE

DEFINIZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

GOVERNO

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano oltre che sulla normativa di vigilanza dei grandi rischi, su linee guida che vengono definite dalla Direzione con riferimento all'andamento degli indicatori utilizzati per il controllo di tale rischio.

Nella descrizione dei presidi sul rischio di credito sono stati delineati alcuni elementi (clientela retail come target primario, limitazione alle esposizioni verso il settore immobiliare ed edile, fissazione di limiti di concedibilità del credito comprensivi dei clienti connessi, diversificazione territoriale) che incidono anche sul presidio del rischio di concentrazione (compreso il Geo Settoriale, per quanto possibile).

Specifici indicatori quantitativi sono stati definiti a livello di programmazione per contenere il Rischio in oggetto, come riportato nella delibera RAS.

MISURAZIONE

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment illustrato nell'allegato B (Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285/13).

Al fine di fornire una valutazione di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

RISCHIO PAESE

DEFINIZIONE

Secondo la definizione della Circolare 285/13 - Allegato A, consiste nel rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia ed è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti.

GOVERNO

Il rischio in oggetto è difficilmente assumibile dalla Cassa, per vincoli normativi e per politiche di rischio.

Gli strumenti di controllo e di attenuazione sono riferibili a quelli adottati per la gestione del credito o per la gestione del comparto finanza.

Per quanto concerne il rischio sovrano, la Banca ha ricevuto le indicazioni di indirizzo relative all’esposizione al rischio sovrano e alla classificazione dei titoli governativi nell’ambito dell’avvio dell’applicazione dei nuovi principi contabili IFRS9 dalla candidata Capogruppo (circolare interna 415/2017).

MISURAZIONE

La Cassa ha valutato la “materialità” del rischio provvedendo ad una analisi (metodologicamente sommaria) delle posizioni soggette al rischio paese considerando le esposizioni verso “non residenti”.

Il Regolamento del Credito (fase istruttoria) prevede una specifica valutazione del rischio in oggetto.

In ogni caso, la nostra esposizione al rischio risulta marginale.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

DEFINIZIONE

E’ il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione.

GOVERNO

Il rischio in oggetto è assunto dalla Cassa nel momento in cui concede il credito alla clientela.

Nelle disposizioni interne che regolamentano i criteri di valutazione del merito creditizio (Regolamento del credito: 3.2.1.1.3 Valutazione della controparte) è prevista la “valutazione della capacità di reddito”, pur senza specificare il rischio connesso ad una eventuale diversa valuta da convertire. La casistica è minima per il nostro target di clientela (piccole imprese locali e famiglie produttrici) e si ritiene che comunque sia i consulenti di filiale sia l’istruttore fidi tengano conto dell’eventualità.

Gli strumenti di controllo e di attenuazione sono riferibili a quelli adottati per la gestione del credito.

MISURAZIONE

La Cassa ha valutato la “materialità” del rischio, provvedendo ad una analisi (necessariamente sommaria) delle posizioni soggette al rischio di trasferimento vagliando nel merito le esposizioni dei primi 50 gruppi di clienti e le movimentazioni in valute di paesi non primari.

Il Regolamento del Credito (fase istruttoria) prevede una specifica valutazione del rischio in oggetto.

In ogni caso, l’esposizione al rischio risulta marginale.

RISCHIO ATTIVITA’ VINCOLATE

DEFINIZIONE

E’ il rischio connesso alla quota di attività vincolate. In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

GOVERNO

Le banche includono nei propri piani di emergenza (di cui al Capitolo 6, Sezione III, circolare 285) strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

La valutazione delle attività vincolate è integrata con la gestione della tesoreria aziendale e della liquidità quale ambito di particolare rilevanza.

La reportistica di analisi della liquidità e del portafoglio titoli consente il costante monitoraggio dei livelli delle attività impegnate.

MISURAZIONE

Nel RAS sono stabiliti i seguenti limiti:

- coefficiente di gravame sulle attività (Asset encumbrance ratio AER);
- coefficiente di gravame sulle attività stanziabili (Eligible Asset encumbrance ratio EAER).

RISCHIO BASE

DEFINIZIONE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

GOVERNO

Per i limiti di attività della banca, che opera solo per "copertura", la Cassa risulta soggetta al rischio in oggetto in misura marginale.

L'operatività è regolata dalla Politiche di rischio e dal sistema dei limiti.

MISURAZIONE

Per i limiti di attività della banca, che opera solo per "copertura", la Cassa risulta soggetta al rischio in oggetto in misura marginale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

DEFINIZIONE

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

GOVERNO

Per la gestione del rischio di tasso la Banca si avvale, oltre che dei dati prodotti internamente dal Sistema direzionale, anche delle elaborazioni prodotte dalla Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord-Est S.p.A. con la quale è stato concluso un accordo nell'ambito di un progetto di Asset and Liability Management che prevede un incontro trimestrale (sospeso nel 2017) per la valutazione dei dati relativi alla Banca.

Infatti, oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa), al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta la Banca ha posto in essere misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

La Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Risparmio la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

MISURAZIONE

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato di cui all'allegato C (Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285/13).

RISCHIO DI LIQUIDITA'

DEFINIZIONE

Il rischio di liquidità è la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare.

GOVERNO

La Cassa ha implementato quanto necessario per provvedere alle segnalazioni in maniera corretta, seguendo le "Linee guida per la segnalazione e il calcolo dell'LCR" e l'"Analisi tecnico-funzionale per la segnalazione e per il calcolo dell'LCR" rilasciate da Federcasse.

Il sistema normativo prevede specifiche regole in materia di organizzazione e controlli interni, integrando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio di liquidità.

La Cassa dispone di un efficace Regolamento di gestione della liquidità (e di un corrispondente Schema dei limiti Liquidità).

Il Regolamento formalizza il processo di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità della Banca, in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità.

Con tale documento la banca ha definito:

- un modello organizzativo nel quale sono assegnati ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, gli strumenti e le metriche utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché per l'esecuzione degli stress test;
- il contingency funding plan, con la specifica degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi e la formalizzazione dei processi organizzativi e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

MISURAZIONE

La Cassa dispone dei sistemi di misurazione per consentire il presidio dei vincoli regolamentari (LCR, leva finanziaria) in coerenza con l'evoluzione della disciplina che li regola.

Il monitoraggio regolamentare integra così il sistema organico di principi e obblighi istituito dalla Vigilanza per orientare gli intermediari a una più rigorosa e strutturata gestione del rischio di liquidità.

Il Regolamento disciplina i principi guida per la gestione del rischio di liquidità, definendo il livello di rischio desiderato, identificando le funzioni degli organi interessati alla gestione e alla supervisione strategica nonché individuando le strutture, le procedure e i controlli che assicurino la consapevolezza dell'esposizione al livello di rischio predefinito.

Il principale obiettivo della Cassa consiste nell'assicurare la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto concerne il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, ai fini del controllo direzionale la Banca si avvale da anni di un sistema di TIT. Nel rispetto del dettato delle nuove istruzioni di Vigilanza, a far data dal 1° ottobre 2015 il sistema informativo direzionale è stato implementato per consentire la scomposizione del TIT nella componente di curva risk free, cui si aggiunge uno spread fisso complessivo di 150 punti base, a sua volta diviso nella componente liquidità (145 punti base) e nella componente credito spread (5 punti base).

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione e non detiene in portafoglio alcuna posizione verso altre controparti ad esclusione delle posizioni assunte per obbligo normativo per la risoluzione delle "crisi aziendali" (comunque minime)..

Per i dettagli si fa rinvio alla Nota Integrativa.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

DEFINIZIONE

Secondo la definizione della Circolare 285/13 - Allegato A, è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

GOVERNO

Al di là dei vincoli normativi, nell'assunzione dei rischi il CdA è consapevole dell'importanza dell'equilibrio fra lo sviluppo delle attività e i fondi propri disponibili. La gestione di tale aspetto emerge dai documenti di programmazione (Piano strategico e Bilancio di previsione). Nel caso specifico delle attività di rifinanziamento presso la BCE (che possono concretamente mettere in moto un significativo "effetto leva"), la linea seguita dalla Cassa è sempre stata quella di non agire "a leva"; non si è cioè messo in moto il meccanismo di accedere ai finanziamenti con titoli acquistati da finanziamenti precedenti e in corso.

Il Rischio in oggetto è stato nel tempo valutato con modalità qualitative (programmazione) e con riscontri quantitativi (ad esempio attraverso l'analisi degli indicatori di bilancio o lo studio del benchmarking con il sistema).

MISURAZIONE

Per la Cassa, il Rischio in oggetto è da tempo valutato con modalità anche di carattere quantitativo, attraverso indicatori non coerenti con le nuove normative ma che volevano comunque stimare l'esposizione (il principale documento di riferimento è la Relazione sulla situazione patrimoniale, economica e di gestione del rischio della Cassa (analisi Benchmark), relazionata trimestralmente al Cda nell'ambito del Report Direzionale).

Le evidenze permettono di valutare la sostenibilità e l'equilibrio dei valori delle poste di bilancio e dello stesso patrimonio (rappresentativi dell'attività della Cassa) e ispirano le scelte strategiche e di programmazione.

Va detto che il concetto di "leva" si è posto soprattutto nell'ambito della gestione dei rifinanziamenti BCE e dell'impiego delle somme in investimenti finanziari: nelle delibere consigliari è sempre stato evidenziato il rischio di leva e la volontà di non operare con l'effetto moltiplicativo (cioè a leva).

Dal 2014 la misurazione del rischio è oggetto di segnalazione e provvede a valutare il rischio anche sulla base dell'indicatore di vigilanza, includendo le rilevazioni nella reportistica aziendale di controllo.

RISCHIO RESIDUO

DEFINIZIONE

Il rischio residuo è quello derivante dal fatto che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

GOVERNO

A fronte dell'esposizione al rischio residuo, per la validazione degli strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) la Banca ha attivato, come illustrato nel paragrafo sul rischio di credito con riguardo alle tecniche di mitigazione del rischio, specifiche procedure di controllo sui presidi organizzativi e sui sistemi di monitoraggio delle esposizioni. Queste attività assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali e sono soggette ad un costante affinamento.

Ricordiamo che maggiore è il risparmio di capitale a fronte dell'utilizzo di tecniche di CRM, maggiore è il rischio residuo.

MISURAZIONE

Il rischio è valutato confrontando i portafogli prima e dopo l'applicazione delle CRM, rispetto al diverso assorbimento patrimoniale.

RISCHIO REPUTAZIONALE

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione spinge la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi organizzativi e di controllo al fine di preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Considerata la relazione tra rischio operativo e rischio di reputazione, tale per cui il medesimo evento/azione può in molti casi evolvere in entrambi i profili di rischio, un primo presidio al rischio di reputazione è realizzato tramite le soluzioni di controllo ed attenuazione del rischio operativo.

Come già accennato il T.U.N.I. è uno strumento che viene utilizzato non solo per la descrizione del flusso di attività delle procedure operative, ma anche per descrivere i controlli di linea il cui posizionamento e la cui forza è direttamente legata ai rischi mappati nella procedura.

Tra i rischi oggetto di mappatura, c'è anche il rischio di immagine che equivale al rischio di reputazione secondo l'allegato A della circolare 285/13.

Vista la correlazione tra rischi operativi e rischio reputazionale, le analisi e le valutazioni effettuate dal Risk Manager sui reclami, sulle lamentele, sugli errori e sui rimborsi sono utilizzate per creare un quadro più completo che permetta una valutazione complessiva del rischio di reputazione quanto più concreta possibile.

In Banca opera una specifica Funzione di Compliance, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si è rafforzato il presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Tale funzione opera anche con riferimento alla normativa MIFID e contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di comportamenti ispirati alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa inoltre nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

La Banca inoltre ha codificato delle linee guida per la comunicazione verso l'esterno e per la divulgazione di informazioni a mezzo stampa e dei principali mezzi di comunicazione.

Sempre nell'ottica di tutelare l'immagine della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare un modello organizzativo conforme a quanto stabilito dal D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle imprese e la revisione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08 ne ha confermato la validità affinché sia efficacemente esimente dalla responsabilità oggettiva.

Al pari di altri rischi "difficilmente quantificabili", non è agevole individuare modalità dirette di assorbimento del capitale, ma tramite indicatori è possibile definire linee di tendenza che sono oggetto di analisi nell'ambito del Comitato Altri Rischi.

Per rafforzare il presidio del rischio di reputazione sono stati condotti con attenzione anche nel 2017 i controlli sulle "attività fraudolente" ipoteticamente riconducibili al personale dipendente e il monitoraggio dei trasferimenti finanziari dei nostri clienti presso altri istituti finanziari.

RISCHIO STRATEGICO

La Banca ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati. Sono inoltre state formalizzate le linee interne di governo e di comunicazione per l'attuazione delle decisioni e per il loro riscontro.

La formulazione del Piano Strategico aziendale prevede una procedura di elaborazione molto complessa ma che assicura piena conoscenza agli Organi aziendali di tutti gli aspetti gestionali.

Il rischio strategico è ritenuto dalla Banca elevato – si veda la quali-quantificazione nel Report Dashboard - per la volatilità degli scenari, per l'aggressività del mercato in termini di innovazioni su prodotti e servizi, per la valenza sugli

assetti organizzativi e commerciali che ha l'introduzione di nuove normative, elementi che non possono essere governati direttamente, ma ai quali è necessario spesso adeguarsi.

La Banca ha definito un sistema di reporting periodico ai Vertici Aziendali, che comprende l'analisi degli scenari di mercato e dell'andamento dei settori sui quali la Banca opera, il monitoraggio degli obiettivi (volumi e rischi), l'analisi degli scostamenti e le proiezioni dei dati consuntivi; il "Report Direzionale" viene presentato trimestralmente e riporta le valutazioni dei Comitati di Rischio.

Tra le attività che la Cassa ha ritenuto di intraprendere per gestire il rischio strategico è sicuramente da inserire la consulenza fornita dalla Cassa Centrale per l'analisi dei dati aziendali nell'ambito di un sistema di Asset & Liability Management; l'occhio critico di un consulente esterno che valuta i dati senza alcuna responsabilità nella formazione dei dati stessi ci permette di cogliere con maggior lucidità trend che si discostano da una soglia di tranquillità.

Ulteriore presidio offerto dalla Federazione Veneta delle BCC sono le riunioni periodiche con le Direzioni delle banche associate in cui vengono presentate elaborazioni su dati di varia natura derivanti dall'analisi delle singole Casse nonché elaborazioni di iniziativa della Federazione per rappresentare particolari fenomeni rilevati nelle attività di verifica svolte presso le BCC, sviluppando possibili soluzioni operative a presidio dei rischi da sottoporre alla valutazione dei Consigli di Amministrazione.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

DEFINIZIONE

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

GOVERNO

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni..

MISURAZIONE

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

DEFINIZIONE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

GOVERNO

Nel 2012, al fine di gestire i rischi specifici connessi con l’assunzione di partecipazioni in imprese non finanziarie la Banca (eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi e rischio operativo e reputazionale per il mancato raggiungimento degli scopi sociali), con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2012 ha formalizzato le “Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity”. Sono stati formalizzati i limiti di assunzione e il monitoraggio degli stessi.

Il livello di investimento è minimo e sostenibile.

MISURAZIONE

La Banca ha provveduto – anche attraverso la reportistica direzionale - a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

▪ **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)**

▪ **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d’Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale, consultabile al [link www.cracortina.it](http://www.cracortina.it).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; Cassa Centrale Banca Spa, ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato Esecutivo quale organo con alcune funzioni di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

La Legge 49/2016 ha riformato il sistema del Credito Cooperativo italiano, disegnando un nuovo assetto organizzativo. L’obiettivo è quello di garantire una maggiore integrazione a sistema delle oltre 300 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, per rispondere in maniera adeguata ai nuovi contesti di mercato ed alle sollecitazioni normative collegate all’entrata in vigore dell’Unione Bancaria.

La riforma ha introdotto nel Testo Unico Bancario (TUB) l’istituto del “Gruppo Bancario Cooperativo”, composto da una banca capogruppo in forma di società per azioni, avente un patrimonio netto di almeno un miliardo di euro, dalle Banche di Credito Cooperativo (BCC), affiliate alla capogruppo attraverso un contratto (detto “di coesione”), nonché da altre società bancarie, finanziarie e strumentali. Con l’adesione al contratto di coesione, le BCC si sottopongono ai poteri di direzione e coordinamento della capogruppo. La solidità del Gruppo è assicurata da accordi, con cui le banche aderenti garantiscono in solido i creditori esterni e si forniscono reciproco sostegno per preservare la solvibilità e la liquidità di ciascuna banca del Gruppo.

All’interno del movimento cooperativo, entrambe le Banche di II° livello (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) si sono poste quali poli di aggregazione.

Valutati approfonditamente i documenti presentati dalle due Banche, l’Assemblea dei Soci del 5 maggio 2017 ha optato per l’adesione al progetto di Cassa Centrale Banca, che è apparso più consona al nostro modo di interpretare i principi della cooperazione bancaria e della mutualità.

▪ **Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto da 9 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni) (***)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Lancedelli Alberto (*)	M	05.05.1966	9	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	
Giacobbi Giacomo (**)	M	15.08.1966	9	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	
Antonelli Massimo	M	08.02.1968	6	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	X
Bino Monica	F	11.09.1976	3	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	
Chizzali Paolo	M	07.06.1948	21	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	
Da Rin Zoldan Angelo	M	25.10.1958	0	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	
Lorenzi Adriano	M	14.11.1960	0	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	
Menardi Roberto	M	31.07.1958	12	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	X
Stefani Renzo	M	21.09.1953	0	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	X

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 08.05.2017

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 08.05.2017

(***) = fino alla data di inizio mandato indicata nella colonna successiva

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	Sciortino Salvatore	M	17.11.1966	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco effettivo	Lacedelli Monica	F	29.05.1966	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco effettivo	Tonon Rinaldo	M	28.01.1958	05.05.2017	Assemblea appr. Bilancio 2019

▪ **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

▪ **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell’assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

▪ **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali (al 31.12.2017)

Nominativo	Professione	Società/Ente	Incarico
Lancedelli Alberto	Ingegnere libero professionista	---	---
Giacobbi Giacomo	Avvocato (Titolare di studio legale)	Cesve spa consortile Federazione Veneta Bcc	Consigliere Consigliere
Antonelli Massimo	Avvocato libero professionista	Asd Curling 66 Cortina	Presidente
Bino Monica	Commercialista libero professionista	Fallimento F.lli Curto snc	Curatore fallimentare
Chizzali Paolo	Titolare di impresa artigiana e Imprenditore in vari settori		
Da Rin Zoldan Angelo	Titolare di impresa di produzione apparecchiature e strumenti per ottica		
Lorenzi Adriano	Albergatore	Itas Trento	Delegato soci Cortina
Menardi Roberto	Imprenditore nel settore termoidraulico		
Stefani Renzo	Direttore della società La Cooperativa di Cortina		
Sciortino Salvatore	Commercialista	Cassa Edile della Provincia di Belluno Centro per la Formazione e per la Sicurezza della Provincia di Belluno Istituto di sostentamento del Clero della Provincia di Belluno Associazione Gruppi Insieme Si Può Società Z.B. Srl - Conegliano	Presidente Collegio Sindacale Presidente del Collegio Sindacale e Revisore Unico dei Conti Membro Collegio Sindacale Membro Collegio Sindacale Amministratore Unico
Lacedelli Monica	Commercialista	Giorgio Fedon & Figli S.p.A. Lagazuoi S.p.A. Impianti a Fune Col di Lana S.p.A. FIREX S.r.l. Reviviscar Srl Confindustria Belluno Dolomiti	Consigliere Sindaco Supplente Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo

		Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi Città Metropolitana di Venezia Comune di Caerano S.Marco Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Belluno Latteria Cooperativa Bes Fallimento D'Agostini Ernesto Fallimento De Menech Lucia De Menech e D'Agostini S.n.c.	Revisore dei Conti Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Revisore dei Conti Segretario Commissario liquidatore Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare
Tonon Rinaldo	Commercialista	Società Cooperativa Agricola Auronzo Ente Cooperativo di Consumo di Mutuo Soccorso, Società Cooperativa Consorzio Impianti a Fune “Drei Zinnen”	Revisore contabile Membro Collegio Sindacale Consigliere

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare (approvato dall'Assemblea dei Soci il 10 maggio 2013), che prevede al capo IX Limite al cumulo degli incarichi:

Articolo 26 (Limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali)

1. Il presente articolo disciplina, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società finanziarie, bancarie, assicurative non operanti nella zona di competenza territoriale della Banca o in altre società di dimensioni definite come rilevanti ai fini del presente articolo, che può essere assunto da un amministratore della Banca.
2. Sono escluse dal calcolo del cumulo le cariche amministrative e di controllo presso società operanti nel settore della Cooperazione di Credito, in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia.
3. Un amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di 10 incarichi di amministratore o sindaco in altre società, di cui non più di 5 incarichi di amministratore esecutivo.
4. Un amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di 15 incarichi di amministratore o sindaco in altre società, di cui non più di 7 incarichi di amministratore esecutivo.
5. Ai fini di quanto stabilito dai precedenti punti 3 e 4, per amministratori non esecutivi si intendono i consiglieri che non sono membri del Comitato Esecutivo e non sono destinatari di deleghe che comportano lo svolgimento di funzioni gestionali.
6. Al fine del cumulo degli incarichi di cui ai punti precedenti, oltre alle società finanziarie, bancarie, assicurative non operanti nella zona di competenza territoriale della Banca, sono considerate società di dimensioni rilevanti quelle aventi un patrimonio netto superiore a 25 milioni di euro, in base all'ultimo bilancio approvato.

(. . .)

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

▪ **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La banca cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” è:

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D’AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

CREDITO COOPERATIVO – SOCIETA’ COOPERATIVA

Sede legale : Cortina d’Ampezzo Corso Italia n.80

Codice fiscale e Partita IVA : 00078700259

Tel. 0436 883800 - Fax 0436 867654

E-mail : cracortina@cracortina.it

Iscritta Albo Enti Creditizi

Iscritta Albo Società Cooperative al n. A153729

Iscritta Registro Imprese di Belluno al n. 00078700259

Aderente Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo

Aderente Fondo Garanzia Obbligazionisti Credito Cooperativo

La Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti non fa parte di alcun Gruppo Bancario.

▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 30 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito a giugno 2010; con apposita delibera, comunicata alla Banca d’Italia in data 30 gennaio 2014, ha mantenuto la continuità della scelta operata.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (impairment). Tale principio, superando il

concetto di “Incurred Loss” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘Expected Credit Loss’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell’applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all’interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall’applicazione del nuovo modello di impairment utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di impairment (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell’effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l’anno 2018;
- 85% per l’anno 2019;
- 70% per l’anno 2020;
- 50% per l’anno 2021;
- 25% per l’anno 2022.

L’importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l’impatto incrementale conseguente all’applicazione del nuovo modello di impairment sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in bonis o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- l’eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in bonis, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data della transizione all’IFRS 9.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell’Unione Europea (cd. “sterilizzazione”).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d’Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 5 aprile 2017, alla data del 31 dicembre 2017 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,15%, composto da una misura vincolante del 4,9% (di cui 4,5% regolamentari e 0,4% a esito SREP) e 1,25% per riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,8%, composto da una misura vincolante del 6,55% (di cui 6% regolamentari e 0,55% a esito SREP) e 1,25% per riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,95%, composto da una misura minima vincolante dell'8,7% (di cui 8% regolamentari e 0,7% a esito SREP) e 1,25% per riserva di conservazione del capitale.

		31/12/2017		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Coefficienti banca		19,15%	19,15%	19,15%
Requisito minimo regolamentare (MCR)	Requisito	4,50%	6,00%	8,00%
	Avanzo/Disavanzo vs MCR	14,65% 39.982.822	13,15% 35.888.766	11,15% 30.430.024
Total SREP Capital Requirement (TSCR = MCR + SREP)	Requisito banca di cui add-on SREP	4,90% 0,40%	6,55% 0,55%	8,70% 0,70%
	Avanzo/Disavanzo vs TSCR	14,25% 38.891.074	12,60% 34.387.612	10,45% 28.519.464
Overall Capital Requirement (OCR = TSCR + CCB)	Requisito banca di cui CCB	6,15% 1,25%	7,80% 1,25%	9,95% 1,25%
	Avanzo/Disavanzo vs OCR	13,00% 35.479.360	11,35% 30.975.898	9,20% 25.107.750
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito banca di cui add-on CG	6,15% 0,00%	7,80% 0,00%	9,95% 0,00%
	Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG	13,00% 35.479.360	11,35% 30.975.898	9,20% 25.107.750

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente CET 1 della Banca si ragguaglia al 19,15% e determina una eccedenza rispetto al requisito totale Overall Capital Requirement pari ad euro 35.479.360;
- il coefficiente Tier 1 Capital Ratio della Banca si ragguaglia al 19,15% e configura una eccedenza rispetto al requisito totale Overall Capital Requirement pari ad euro 30.975.898;
- il coefficiente Total Capital Ratio della Banca si ragguaglia al 19,15% e configura una eccedenza rispetto al requisito totale Overall Capital Requirement pari ad euro 25.107.750.

Si precisa che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	<i>(in migliaia)</i> dic-17
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	81
DI CUI: CAPITALE VERSATO DALLE PUBBLICHE AUTORITA' IN SITUAZIONI DI EMERGENZA	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	377
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	0
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	58.834
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	871
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	1.207
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-336
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI) (+/-)	2.625
RISERVE - ALTRO	3.148
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITA' CARTOLARIZZATE	0
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	0
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITA' VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	0
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITA' DERIVATIVE	0
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-10
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITA' IMMATERIALI	0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO	0
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	0
ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE	0
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	0
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITA' DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
ATTIVITA' DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUO' UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-4.380
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) CARTOLARIZZAZIONI	0
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	0
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON E' IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	0
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-8.788
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
(-) ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 17,65%	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	0
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	52.265

(SEGUE)

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-76
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	-3.458
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	-846
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	4.380
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	0
TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 1	52.265

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

STRUMENTI DI T2	
CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	0
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-1.467
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-1.537
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)	-454
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	3.458
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	0
TOTALE FONDI PROPRI	52.265

3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

(in migliaia)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.283	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	161.476	(11.882)
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	43.176	(1.367)
70.	Crediti verso clientela	304.248	
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
110.	Attività materiali	4.159	
120.	Attività immateriali		-
130.	Attività fiscali	2.073	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	4.002	
Totale dell'attivo		523.420	(13.249)

3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

(in migliaia)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	86.051	
20.	Debiti verso clientela	259.319	
30.	Titoli in circolazione	103.120	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	3	
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	1.872	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	3.826	
110.	Tattamento di fine rapporto del personale	1.173	
120.	Fondi per rischi e oneri	1.785	
130.	Riserve da valutazione	3.941	3.941
140.	Azioni rimborsabili		
150.	Strumenti di capitale		
160.	Riserve	60.665	60.246
170.	Sovrapprezzi di emissione	377	377
180.	Capitale	81	81
190.	Azioni proprie (-)		(2)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.207	871
Totale del passivo e del patrimonio netto		523.420	65.514

3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Colonna 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Cra di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	81
9	Importo nominale dello strumento	1 euro
9a	Prezzo di emissione	2,58 euro + 347,42 euro sovrapprezzo
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

(in migliaia)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	458	
1a	di cui: azioni ordinarie	81	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	377	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	58.834	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.773	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	871	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	65.936	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-10	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-2	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	

(SEGUE)

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-7.029	-1.757
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-2.250	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-2.250	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-2.080	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-170	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-4.380	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-13.671	-1.757
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	52.265	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		

(SEGUE)

32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-61	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-859	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-845	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-845	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-14	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-12	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-2	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-3.458	

(SEGUE)

43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-4.378	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	52.265	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, <u>soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2</u>		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore al 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.467	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.537	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-762	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-845	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-845	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-3	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-3	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il <u>trattamento pre-CRR</u>	86	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		

(SEGUE)

56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	86	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-3.766	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	52.265	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	78	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	68	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	68	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	10	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	10	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	272.937	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,15%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,15%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,15%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,25%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		

(SEGUE)

69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,15%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.831	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

▪ **TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di assessment avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto

potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “building block” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- c) coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

Alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31.12.2017 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Infatti, per quanto attiene al Capital Conservation Buffer come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca è tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La definizione dei coefficienti patrimoniali minimi dal 6 aprile 2017 (lettera Banca d'Italia del 5 aprile 2017) è la seguente (posizione patrimoniale regolamentare):

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,15%, composto da una misura vincolata del 4,9% (di cui 4,5% regolamentari e 0,4% a esito SREP) e 1,25% per riserva di conservazione del capitale;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,8%, composto da una misura vincolata del 6,55% (di cui 6% regolamentari e 0,55% a esito SREP) e 1,25% per riserva di conservazione del capitale;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,95%, composto da una misura minima vincolata dell'8,7% (di cui 8% regolamentari e 0,7% a esito SREP) e 1,25% per riserva di conservazione del capitale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di pianificazione strategica e operativa/budget e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa/budget e controllo di gestione, confronta

il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite), di Early warning e di tolleranza (Risk Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato di Direzione, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa - per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 - fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il profilo patrimoniale in ottica attuale al 31.12.2017 illustrato nella presente informativa è invece determinato con le regole contabili precedenti (IAS 39).

Per completezza di informazione, si fa rinvio alle informazioni quantitative riportate nelle tabelle.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Rif. Articolo 438, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	165
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.751
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.364
Esposizioni al dettaglio	4.256
Esposizioni garantite da immobili	2.863
Esposizioni in stato di default	3.056
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	329
Esposizioni in strumenti di capitale	555
Altre esposizioni	424
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	81
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	0
Totale	19.846

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

(in migliaia)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
Rischio di posizione su strumenti di debito	0
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0

3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

(in migliaia)

Componenti	Valori
Margine di intermediazione ultimo esercizio	13.530
Margine di intermediazione esercizio precedente	13.217
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	13.033
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI	13.260
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.989

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo)

(in migliaia)

Componenti	Valori
Requisiti patrimoniali specifici	0

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGHI

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo) - Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	531.401	248.075
1. Metodologia standardizzata	530.393	247.067
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	1.008	1.008
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		19.846
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		1.989
1. Metodo base		1.989
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		21.835
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		272.937
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		19,15%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		19,15%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		19,15%

▪ **TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – *over-the-counter*)
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, si utilizza il metodo standardizzato.

Il rischio di CVA e il conseguente requisito in materia di fondi propri (articolo 382 del CRR) si calcola per tutti gli strumenti derivati OTC (esclusi taluni derivati su crediti) secondo le disposizioni di vigilanza. Ai fini della riduzione del valore delle esposizioni al rischio di controparte (CVA) è previsto il riconoscimento, tra gli altri, degli accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte («Accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi»). Le clausole di compensazione presenti negli attuali contratti di derivati tra la Cassa e l'Iccrea Banca sono di questo tipo.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

Il documento in cui sono ripresi i criteri di gestione del rischio di controparte è il Regolamento del Processo Finanza (con lo Schema dei limiti).

Il controllo delle esposizioni rispetto ai limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione viene eseguito quotidianamente e mensilmente viene prodotto un report in cui viene fissata l'esposizione nei confronti delle controparti.

Per la scelta delle controparti con cui operare, il Responsabile della funzione Finanza e Risparmio si avvale delle analisi e delle valutazioni del Comitato Finanza e rimane comunque legato ai limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e alle disposizioni del Regolamento.

Nella scelta delle controparti con cui operare, il Consiglio ritiene importante usufruire principalmente delle strutture operative del Credito Cooperativo.

Nell'instaurare un rapporto continuativo con una controparte è necessario che il Consiglio assuma un'apposita delibera su proposta effettuata dalla Direzione, attraverso uno specifico studio di fattibilità dal quale risulti che:

- esista la solidità della controparte;
- esista la capacità di fornire un supporto di analisi o altro, in termini di valore aggiunto alle attività della Banca;
- esista una reale necessità di intraprendere l'attività, supportata da motivazioni economiche e di opportunità.

Per il rischio di specie, rispetto alla nostra attività risultiamo potenzialmente operativi con gli Istituti centrali di categoria (Iccrea Banca spa e Cassa Centrale Banca spa), con un rischio di controparte che va contestualizzato nell'insieme della relazione complessiva e dei rapporti che legano le BCC alle Società centrali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

1.1. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 439, lett. E)

(in migliaia)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse Titoli di capitale e indici azionari Valute e oro Altri valori Derivati creditizi: acquisti di Derivati creditizi: vendite di					
Totale	0	0	0	0	0

1.2. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Rif. Articolo 439, lett. E)

(in migliaia)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse Titoli di capitale e indici azionari Valute e oro Altri valori Derivati creditizi: acquisti di Derivati creditizi: vendite di	3		3		3
Totale	3	0	3	0	3

2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

(in migliaia)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	4	0		0	0		0
Operazioni SFT	0	0		0	0		0
Totale	4	0		0	0		0

3. DERIVATI CREDITIZI

Rif. Articolo 439, lett. H)

NON RILEVA

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione delle caratteristiche andamentali, nonché dell’intensità di rischio ad esse corrispondente, in base alle analisi sviluppate dall’Ufficio Contenzioso e con il coinvolgimento, ove previsto, della Direzione generale, del Comitato esecutivo e del Consiglio di Amministrazione, le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- posizioni “sotto-osservazione”: classificazione interna per le esposizioni dei clienti (affidati e non) che presentano particolari anomalie andamentali tali da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie;
- posizioni “scadute sconfinanti deteriorate”: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- posizioni “con inadempienza probabile”: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- posizioni in “sofferenza”: esposizioni creditizie nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

I criteri di classificazione delle posizioni anomale rilevate - fermi restando i requisiti oggettivi previsti dall’Organo di Vigilanza che costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza - sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati (posizioni anomale) è prescritta dettagliatamente nel Regolamento del processo del Credito per ognuna delle casistiche.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Nel 2017 la Cassa Rurale non ha in carico crediti deteriorati derivanti da attività di acquisto.

▪ **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Talune tipologie di crediti deteriorati quali scaduti e sconfinanti ed i crediti che – valutati analiticamente – non presentano evidenze oggettive di perdite di valore, sono oggetto di svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di

rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clauseole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	175.568	0	0	0	0	0	175.568	172.302
Intermediari vigilati	47.809	0	0	0	0	0	47.809	61.982
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	269	0	0	0	0	269	269
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0	0	0	-
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	-
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	-
Imprese ed altri soggetti	63.383	22.789	0	1	0	0	86.173	95.734
Esposizioni al dettaglio	70.986	51.794	0	0	0	0	122.780	115.081
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari	0	0	0	0	0	0	0	-
Esposizioni verso OICR	4.109	0	0	0	0	0	4.109	4.946
Esposizioni garantite da immobili	98.524	343	0	0	0	0	98.867	95.361
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	-
Esposizioni in default	32.094	2.350	0	3	0	0	34.447	33.158
Alto rischio	2	0	0	0	0	0	2	2
Esposizioni in strumenti di capitale	6.939	0	0	0	0	0	6.939	5.969
Altre esposizioni	12.176	695	0	0	0	0	12.871	12.574
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.008	0	0	0	0	0	1.008	980
Totale esposizioni	512.598	78.240	0	4	0	0	590.842	598.358

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. D)

(in migliaia)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clauseole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	509.309	78.230	0	4	0	0	587.543
ALTRI PAESI EUROPEI	3.266	10	0	0	0	0	3.276
RESTO DEL MONDO	24	0	0	0	0	0	24
Totale esposizioni	512.599	78.240	0	4	0	0	590.843

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Rif. Articolo 442, lett. E)

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Attività di rischio per cassa	134.922	0	54.189	40.308	9.792	117.478	155.909	512.598
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	269	0	427	0	53.001	24.542	78.239
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	2	0	0	3	0	5
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0
Clauseole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	134.922	269	54.191	40.735	9.792	170.482	180.451	590.842

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. F)

(in migliaia)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			22		1.569	18.359	5.459	49.948	57.513	
A.2 Altri titoli di debito				2.028	1.545	1.061	69	4.776	1.036	
A.3 Quote O.I.C.R.	5.718									
A.4 Finanziamenti	53.359	766	907	4.275	13.917	9.649	34.338	121.046	107.962	2.459
- banche	5.479	151		1.529	3.414	5	15.109	12.513		2.459
- clientela	47.880	615	907	2.746	10.503	9.644	19.229	108.533	107.962	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	59.077	766	929	6.303	17.031	29.069	39.866	175.770	166.511	2.459
B. Operazioni "fuori bilancio"						464	55	114	377	62
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe					86					
- posizioni corte					86					
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate						464	55	114	377	62
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 3 della nota integrativa al Bilancio 2017 Rischio di Liquidità nella Tavola 1 di pari oggetto

5.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Rif. Articolo 442, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	4.129	4.686	X	1.634	612	X
- di cui: esp. oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.297	429	X	1.410	347	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	16.622	5.250	X	9.607	1.859	X
- di cui: esp. oggetto di concessioni			X			X			X			X	7.854	1.655	X	8.392	1.617	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	38	5	X	112	22	X
- di cui: esp. oggetto di concessioni			X			X			X			X			X	37	4	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	134.922	X				X	38.645	X	30	9.792	X		130.894	X	713	92.806	X	223
- di cui: esp. oggetto di concessioni		X				X		X			X		7.997	X	104	7.176	X	67
Totale A	134.922						38.645		30	9.792			151.683	9.941	713	104.159	2.493	223
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	82	27	X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	865	63	X	231		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	1	1	X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		269	X		397	X			X		26.092	X		4.486	X	
Totale B				269			397						27.040	91		4.717		
Totale (A+B) al 31.12.2017	134.922			269			39.042		30	9.792			178.723	10.032	713	108.876	2.493	223

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 Rischio di Credito della nota integrativa al Bilancio 2017 nella tabella B.1 di pari oggetto

6.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Rif. Articolo 442, lett. H)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			5.726	5.273	37	14		11
A.2 Inadempienze probabili			25.815	6.906	357	197	57	6
A.3 Esposizioni scadute			148	26	2	1		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.819	3	219.810	928	184.799	33	55	
Totale A	1.819	3	251.499	13.133	185.195	245	112	17
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			81	27				
B.2 Inadempienze probabili			1.097	63				
B.3 Altre attività deteriorate			1	1				
B.4 Esposizioni non deteriorate	45		31.118		81			
Totale B	45		32.297	91	81			
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.864	3	283.796	13.224	185.276	245	112	17

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 Rischio di Credito della nota integrativa al Bilancio 2017 nella tabella B.2 di pari oggetto

6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Issole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	125		14.471		35.423			
Totale A	125		14.471		35.423			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					2.454			
Totale B					2.454			
Totale (A+B) al 31.12.2017	125		14.471		37.877			

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 Rischio di Credito della nota integrativa al Bilancio 2017 nella tabella B.3 di pari oggetto

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

Rif. Articolo 442, lett. I)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali			
B. Variazioni in aumento			
B1. Rettifiche di valore			
B2. Perdite da cessione			
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B4. Altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione			
C1. Riprese di valore da valutazione			
C2. Riprese di valore da incasso			
C3. Utili da cessione			
C4. Cancellazioni			
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C6. Altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 Rischio di Credito della nota integrativa al Bilancio 2017 nella tabella A.15 di pari oggetto

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	4.063	4.952	50
B. Variazioni in aumento	3.120	5.789	75
B1. Rettifiche di valore	1.832	3.589	23
B2. Perdite da cessione			
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	617	49	
B4. Altre variazioni in aumento	671	2.151	52
C. Variazioni in diminuzione	1.885	3.632	98
C1. Riprese di valore da valutazione	411	1.194	10
C2. Riprese di valore da incasso	1.197	1.242	17
C3. Utili da cessione			
C4. Cancellazioni	186		
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		614	53
C6. Altre variazioni in diminuzione	91	582	18
D. Rettifiche complessive finali	5.298	7.109	27
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 Rischio di Credito della nota integrativa al Bilancio 2017 nella tabella A.18 di pari oggetto

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali		159	
B. Variazioni in aumento	-	54	-
B1. rettifiche di valore		54	
B2. altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	-	122	-
C.1.riprese di valore da valutazione		122	
C.2. altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali	-	91	

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine passivi;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel 2015. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie (valore nominale dei titoli) fornite a fronte di finanziamenti collateralizzati ammontano a 94 milioni di euro, per un totale di finanziamenti pari a 85 milioni di euro, di cui finanziamenti TLTRO II pari a 50 milioni di euro;
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			11.380	11.096	11.380
2. Titoli di debito	97.933	97.933	43.684	43.705	141.617
3. Altre attività		X	311.184	X	311.184
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	<i>311.184</i>	X	311.184
Totale	97.933	97.933	366.248	54.801	464.181

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

(in migliaia)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	
			di cui: non vincolabili
1. Strumenti di capitale			51
2. Titoli di debito			697
3. Altre garanzie reali ricevute			424.683
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	1.410	6.823	-
Totale (T)	1.410	6.823	425.431

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	66.683	100.719

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In particolare, il Consiglio di amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro), sulla quale incidono le modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014 (importante ricordare ad esempio l'applicazione del fattore di sostegno «SMESF» o la ponderazione al 100% delle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia Moody's Service Investors per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Nel luglio del 2012 il declassamento a Baa2 del debito italiano ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione delle esposizioni non a breve "da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mese" (opzione che resta valida anche a seguito dell'abrogazione delle disposizioni della Circolare 263/06 ad opera della 285/13, almeno fino alla pubblicazione del mapping dell'EBA).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in migliaia)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	136.814	0	0	0	0	1.533	0	0	138.347
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	269	0	0	0	0	0	0	269
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	39.272	13.704	0	0	0	31.647	0	0	84.623
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	87.348	0	0	87.348
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	123.646	0	0	0	123.646
Esposizioni garantite da immobili	0	0	75.033	23.932	0	0	0	0	98.965
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	23.482	11.012	0	34.494
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	4.109	0	0	4.109
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	6.939	0	0	6.939
Altre esposizioni	4.283	1.893	0	0	0	4.916	0	0	11.092
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	1.008	1.008
Totale	180.369	15.866	75.033	23.932	123.646	159.974	11.014	1.008	590.842

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in migliaia)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	174.035	0	0	0	0	1.533	0	0	175.568
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	269	0	0	0	0	0	0	269
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.459	13.704	0	0	0	31.646	0	0	47.809
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	86.173	0	0	86.173
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	122.780	0	0	0	122.780
Esposizioni garantite da immobili	0	0	74.958	23.910	0	0	0	0	98.868
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	23.434	11.012	0	34.446
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	4.109	0	0	4.109
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	6.939	0	0	6.939
Altre esposizioni	6.062	1.893	0	0	0	4.916	0	0	12.871
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	1.008	1.008
Totale	182.556	15.866	74.958	23.910	122.780	159.758	11.014	0	590.842

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in migliaia)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			1.367	1.367
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	339		1.637	1.976
Esposizioni in strumenti di capitale	9.747	76		9.823
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	10.086	76	3.004	13.166

▪ **TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO**

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono determinati secondo il metodo standard. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “building-block approach”, secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

1. RISCHIO DI POSIZIONE

Rif. Articolo 445

(valori in migliaia)

Componenti	importo
A. Rischio generico	0
<i>A.1 - Titoli di debito</i>	0
<i>A.2 - Titoli di capitale</i>	0
B. Rischio specifico	16
<i>B.1 - Titoli di debito</i>	16
<i>B.2 - Titoli di capitale</i>	0
<i>B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione</i>	0
<i>B.4 - Portafoglio di negoziazione di</i>	0
<i>B.6 - OICR</i>	0
Totale rischio di posizione	16

▪ **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tali titoli sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità: strategiche, istituzionali, di partecipazione in associazioni di categoria, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, di società di servizi.

▪ **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusv.	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A.1 Quotati:											
A.2 Non quotati:	13.941	13.941	-	438	-	-	-	-	745	-	2
A.2.1 Strumenti di private equity											
A.2.2 Altri titoli di capitale	13.941	13.941	-	438	-	-	-	-	745	-	2
Totale titoli di capitale (A1+A2)	13.941	13.941	-	438	-	-	-	-	745	-	2
B. OICR:											
B.1 Quotati:	5.716	5.716	5.716	206					23		
B.2 Non quotati:	2	2									
Totale OICR (B1+B2)	5.718	5.718	5.716	206	-	-	-	-	23	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

▪ **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Natura del rischio**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

▪ **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Ai fini della misurazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in “valute rilevanti” e quelle in “valute non rilevanti”. Si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in “valute rilevanti” vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione liability sensitive, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno, la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. Supervisory Test. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L’esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” ed all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di shift parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d’Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di stress avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi “peggiorativa” di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell’attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 200 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nel caso in cui l’applicazione del predetto scenario di stress non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste “a vista” convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca monitora, inoltre, la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l’utilizzo di modelli interni. La strumentazione di A.L.M. (Asset and Liability Management) utilizzata allo scopo consente, tra l’altro, di analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto. Secondo il modello, al 31 dicembre 2017 in uno scenario standard e nell’ipotesi di volumi costanti, un rialzo di +100 bp impatta sul margine di interesse ad 1 anno per -525.334 euro; un ribasso di -100 bp impatta sul margine di interesse ad un anno per +504.277 euro.

▪ **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Rif. Articolo 448

Descrizione	<i>(valori in migliaia)</i>
	importo
Capitale Interno	
<i>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</i>	0
Fondi Propri	52.265
Indice di rischio	0,01

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la Banca NON opera come originator (cedente) ma solo come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

▪ **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.008.000 euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.128	1.008

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

I titoli “€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 10.000.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 30.000.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Si precisa riguardo:

- alle modalità di conduzione del processo di adeguata verifica dell'investimento prima della sua assunzione;
- al monitoraggio delle posizioni (anche attraverso valutazioni almeno annuali delle informazioni raccolte);

che le operazioni sono collocate nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale; rivestendo carattere di interventi obbligatori, di fatto non sono inquadrabili come gli ordinari investimenti finanziari. La Banca dispone comunque di adeguati flussi informativi forniti dalle controparti per gestire correttamente le posizioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

(valori in migliaia)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore											
Lucrezia Securitisation Srl	1.008																		

I valori corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1Rischio di Credito della nota integrativa al Bilancio 2017 nella tabella C.2 di pari oggetto

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il 18 novembre 2014 la Banca d’Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”), recependo le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le Banche devono attenersi al fine di definire – nell’interesse di tutti gli stakeholder - sistemi di remunerazione che siano: “in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso”.

Tali disposizioni tengono altresì conto dei regulatory technical standards emanati dalla Commissione Europea su proposta dell’EBA.

In attuazione degli obiettivi di conformità alle norme sopra richiamate, ai fini dell’approvazione assembleare ai sensi dell’art. 30 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti – Credito Cooperativo – Società Cooperativa (di seguito, per brevità, la Banca), redatte con il coinvolgimento, per i profili di competenza, del Responsabile dell’Ufficio Personale e approvate dal Consiglio di Amministrazione – acquisita la valutazione della Funzione di Compliance in merito alla rispondenza delle stesse politiche al quadro normativo - nella seduta dell’8 maggio 2018.

PRINCIPI GENERALI

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l’attività di controllo;
- attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- mirare allo sviluppo durevole della Banca al servizio del territorio di riferimento.

La Banca ha proceduto a un’analisi delle Disposizioni e a una declinazione delle stesse in applicazione del criterio di proporzionalità in base al quale “le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle presenti disposizioni, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell’attività svolta”.

L’applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l’attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l’assunzione del rischio. L’attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci; la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti opera in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Con riferimento al profilo organizzativo la Banca appartiene a un network operativo che consente una struttura organizzativa più snella e di minori dimensioni/complessità in virtù dell'utilizzo di servizi e infrastrutture offerte da strutture di categoria.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo Organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva e/o individuale, applicabile.

A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n.604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore;
- il Vice Direttore (nonché Responsabile dell'Area Commerciale);
- i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - o i responsabili di Area, in quanto posti a capo di un'unità operativa rilevante (Area Supporto Amministrativo – Area Credito)
 - o il responsabile della Funzione di gestione dei rischi (nonché Responsabile Area Pianificazione e Controllo)
 - o il responsabile della Funzione di Compliance e di Antiriciclaggio;
 - o il responsabile della Funzione ICT e di Sicurezza Informatica;
- i responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare:
 - o il responsabile del Servizio Finanza e Risparmio in quanto gestore e destinatario di deleghe operative sul portafoglio di proprietà.

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, qualora componenti, di una diaria forfettaria fissa in caso di trasferta, escluso le trasferte per corsi di formazione, del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso chilometrico in caso di utilizzo di auto propria, sulla base delle tabelle ACI in vigore, tutti stabiliti dall'Assemblea;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso forfettario annuo da dividere tra effettivo e supplente in proporzione agli interventi effettuati stabilito dall'Assemblea dei soci, il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione e il rimborso chilometrico in caso di utilizzo di auto propria, sulla base delle tabelle ACI in vigore, tutti stabiliti dall'Assemblea;

- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, Amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti quali il Referente interno per la funzione Internal Audit esternalizzata (Link Auditor), essi sono destinatari di un ulteriore compenso forfettario annuo, il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione e il rimborso chilometrico in caso di utilizzo di auto propria, sulla base delle tabelle ACI in vigore, tutti determinati dall'Assemblea;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 del c.c. e dell'art. 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente, il Consigliere Designato, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente del Consiglio di Amministrazione, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che assegnano al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto), nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Cassa, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 dello Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina e per l'intera durata del mandato, determinato in coerenza con le indicazioni della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, di una diaria forfettaria fissa in caso di trasferta, escluso le trasferte per corsi di formazione, del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso chilometrico nel caso di utilizzo di autovettura propria, sulla base delle tabelle ACI in vigore, anch'essi tutti stabiliti dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.3) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso

C) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE VERSO IL PERSONALE DIPENDENTE (QUANTO DEFINITO NELL'AMBITO DELLA PRESENTE SEZIONE È DA RITENERSI DI CARATTERE GENERALE E COME TALE TROVA APPLICAZIONE NEI CONFRONTI DI TUTTE LE CATEGORIE DI PERSONALE DIPENDENTE, COME SOTTO RIPORTATO, SALVO DIVERSE DETERMINAZIONI NELLO SPECIFICO EVIDENZIATE)

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
- sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 del c.c. e dell'art. 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente, il Consigliere Designato, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte;
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è formata dalle seguenti componenti:

- premio di risultato (per i quadri direttivi e le aree professionali) ovvero il premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dai CCNL di riferimento e dai successivi accordi sindacali;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile riportato per ciascuna categoria professionale al seguente punto D.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato. L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Nello specifico:

- o la Funzione di Compliance effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- o la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;
- o la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e, in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus).

In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della

compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, il rispetto del principio di differimento di parte della remunerazione corrisposta e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la banca;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca;
- violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss. del TUB.

L'importo erogato a fronte di tali fattispecie non potrà essere superiore al numero di annualità di retribuzione fissa lorda del dipendente interessato indicato, per ciascuna categoria, alla successiva lettera D né all'importo massimo ivi stabilito, in valore assoluto, per tali corresponsioni.

Con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale di lungo periodo e alle politiche di prudente gestione del rischio della banca, agli obiettivi, ai valori e agli interessi della banca.

Inoltre, sono compatibili con i livelli di capitale minimi prescritti dalla vigilanza (in quanto vincolati al persistere del coefficiente di fondi propri – total capital ratio – su livelli superiori ai coefficienti di capitale comunicati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale SREP (Total Srep Capital Requirement + Requisito combinato di riserva di capitale + Capital Guidance)), sono vincolati al persistere di un sostenibile profilo di liquidità (con riferimento all'LCR e all'NSFR) e sono strutturati per evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. Tali clausole sono soggette ad adeguati limiti quantitativi, espressi in annualità della remunerazione fissa, e ad un limite di valore assoluto, come evidenziato, per ciascuna categoria alla successiva lettera D.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte di tali fattispecie dovrà essere di contenuta entità, con una incidenza non superiore al 40,00% della remunerazione fissa.

▪ **Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati**

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

DIRETTORE GENERALE E ALTRI DIRIGENTI

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- Premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti assicurando in tal modo la correlazione del premio all'effettiva stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Il premio viene calcolato utilizzando gli stessi criteri di calcolo adottati per la determinazione del premio di risultato dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti.

Il premio annuale non matura qualora nell'anno di misurazione la Banca presenti un bilancio senza utili di esercizio;

- Incentivi: la Banca non adotta un sistema di incentivi per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti;
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, riorganizzazioni aziendali.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 20,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Specifiche clausole di claw back dispongono che in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 3 (tre) anni successivi alla corresponsione del bonus.

Se accordata a personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20,00%.

Nel complesso la componente variabile complessivamente riferita ai soggetti sopra indicati è risultata pari al 2,22% della retribuzione lorda globale dei medesimi soggetti.

QUADRI DIRETTIVI E AREE PROFESSIONALI

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata "Premio di risultato", che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico della Banca ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali.

Il premio di risultato risulta determinato sulla base della combinazione dei seguenti indicatori:

- risultato lordo di gestione/n. dipendenti;
- costi operativi/margine di intermediazione;
- fondi intermediati/n. dipendenti;
- utile operatività corrente/n. dipendenti;

- ricavi da servizi/n. dipendenti;
- sofferenza lorde/impieghi.

Inoltre, il risultato complessivo derivante dal calcolo sulla base degli indicatori sopra richiamati, viene ulteriormente decurtato in funzione dell'incidenza delle rettifiche di valore nette per deterioramento crediti. Eventuali ulteriori modifiche agli indicatori e alla metodologia di calcolo vengono valutati di anno in anno in sede di contrattazione sindacale regionale.

Così come previsto dall'art.2 del contratto regionale di secondo livello che richiama l'analoga previsione dell'art.48 del CCNL per i quadri direttivi e per le aree professionali, il premio di risultato non matura qualora nell'anno di misurazione la Banca presenti un bilancio senza utili di esercizio;

- Sistema incentivante: la Banca non adotta un sistema incentivante;
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o si eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, riorganizzazioni aziendali.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto, il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 20,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 3 (tre) anni successivi alla corrisposizione del bonus.

Se accordata a personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20,00%

Nel complesso la componente variabile complessivamente riferita ai soggetti sopra indicati è risultata pari al 2,27% della retribuzione lorda globale dei medesimi soggetti.

FUNZIONI DI CONTROLLO INTERNO

Per i responsabili delle funzioni di controllo interno, la parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato". L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito di contrattazione collettiva, viene calcolato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale.

Sono consentiti bonus collegati ai risultati economici solo in presenza di valide e comprovate ragioni.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta e non può comunque superare la misura del 15,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in

parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 3 (tre) anni successivi alla corresponsione del bonus.

In quanto appartenente alla categoria del personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20,00%.

▪ **Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile**

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

D) PERSONALE DIPENDENTE

D.1) Direttore generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20,00% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione). Tali benefit possono comprendere:
 - > benefit Previdenziali/Assicurativi;
 - > comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- Premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti assicurando in tal modo la correlazione del premio all'effettiva stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Il premio viene calcolato utilizzando gli stessi criteri di calcolo adottati per la determinazione del premio di risultato dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti.

Il premio annuale non matura qualora nell'anno di misurazione la Banca presenti un bilancio senza utili di esercizio;

- Incentivi: la Banca non adotta un sistema di incentivi per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti;
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, riorganizzazioni aziendali.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 20,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Specifiche clausole di claw back dispongono che in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 3 (tre) anni successivi alla corresponsione del bonus.

Se accordata a personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20,00%.

Infine al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 del c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro.

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca (indicatori di performance e di sostenibilità a cui ancorare i cd. golden parachute, quali a titolo di esempio il ROE, il risultato della gestione finanziaria negli ultimi tre anni, il permanere del coefficiente di fondi propri – total capital ratio – su livelli superiori ai coefficienti di capitale comunicati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale SREP (Total Srep Capital Requirement+Requisito combinato di riserva di capitale+Capital Guidance), il persistere di un sostenibile profilo di liquidità con riferimento all'LCR e al NSFR, etc.) e devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di claw back a tutela dei comportamenti fraudolenti, dei comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, dei comportamenti di colpa grave a danno della Banca, o in caso di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, e dovranno rispettare i principi generali relativi ai punti 3 e 4 (ancorché non direttamente applicabili per le banche di minori dimensioni) e prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachute) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante", la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distortivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai paragrafi 1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali trattamenti economici sono limitati a 2 (due) annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di Euro 250.000,00.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

D.2) Quadri direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare in un momento successivo ed in esclusiva un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus).

Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20,00% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione.

Tali benefit possono comprendere:

- o benefit Previdenziali/Assicurativi;
- o comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata "Premio di risultato", che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico della Banca ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione

Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali.

Il premio di risultato risulta determinato sulla base della combinazione dei seguenti indicatori:

- risultato lordo di gestione/n. dipendenti;
- costi operativi/margine di intermediazione;
- fondi intermediati/n. dipendenti;
- utile operatività corrente/n. dipendenti;
- ricavi da servizi/n. dipendenti;
- sofferenza lorda/impieghi.

Inoltre, il risultato complessivo derivante dal calcolo sulla base degli indicatori sopra richiamati, viene ulteriormente decurtato in funzione dell'incidenza delle rettifiche di valore nette per deterioramento crediti. Eventuali ulteriori modifiche agli indicatori e alla metodologia di calcolo vengono valutati di anno in anno in sede di contrattazione sindacale regionale.

Così come previsto dall'art.2 del contratto regionale di secondo livello che richiama l'analoga previsione dell'art.48 del CCNL per i quadri direttivi e per le aree professionali, il premio di risultato non matura qualora nell'anno di misurazione la Banca presenti un bilancio senza utili di esercizio;

- Sistema incentivante: la Banca non adotta un sistema incentivante;
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o si eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, riorganizzazioni aziendali.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto, il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 20,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 3 (tre) anni successivi alla corrisposizione del bonus.

Se accordata a personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20,00%

Infine, ai quadri direttivi e al personale delle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 del c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro.

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca (indicatori di performance e di sostenibilità a cui ancorare i cd. golden parachute, quali a titolo di esempio il ROE, il risultato della gestione finanziaria negli ultimi tre anni, il permanere del coefficiente di fondi propri – total capital ratio –su livelli superiori ai coefficienti di capitale comunicati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale SREP (Total Srep Capital Requirement+Requisito combinato di riserva di capitale+Capital Guidance), il persistere di un sostenibile profilo di liquidità con riferimento all'LCR e al NSFR, etc.) e devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti del personale dipendente appartenente alle categorie dei quadri e delle aree professionali, rientranti nella categoria del personale più rilevante,

questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 Sez. III della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di claw back a tutela dei comportamenti fraudolenti, dei comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, dei comportamenti di colpa grave a danno della Banca, o in caso di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachute) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave ai danni della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante" la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai paragrafi 1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a 2 (due) annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di Euro 150.000,00.

D.3) Funzioni aziendali di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

Per i responsabili delle funzioni di controllo interno, la parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato". L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito di contrattazione collettiva, viene calcolato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale.

Sono consentiti bonus collegati ai risultati economici solo in presenza di valide e comprovate ragioni.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta e non può comunque superare la misura del 15,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 3 (tre) anni successivi alla corresponsione del bonus.

In quanto appartenente alla categoria del personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20,00%

E) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'incarico assegnato e all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

La parte variabile della remunerazione, eventualmente concordata con i suddetti collaboratori, è contenuta e, in ogni caso, correlata a predeterminati risultati da raggiungere e non può comunque superare la misura del 15,00% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

▪ **Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione**

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessun componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

▪ **Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria**

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

▪ **Informazione quantitativa**

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori, rilevata secondo il principio della competenza economica dell’anno 2017. L’informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali – espressamente richiamata dall’art. 450 del CRR - e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni. Per i dipendenti di qualsiasi qualifica il dato è al netto della quota per il fondo pensioni.

Rif.Articolo 450, lett. h)

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	Fissa	% Fissa sulla retribuzione e globale	Variabile	% Variabile sulla retribuzione globale
Presidente e VicePresidente	2	64.214,26	100,00%	0	0,00%
Amministratori componenti il Comitato Esecutivo (compresi cessati 05/2017)	4	26.646,03	100,00%	0	0,00%
Amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi (compresi cessati 05/2017)	3	18.924,99	100,00%	0	0,00%
Altri amministratori (compresi cessati 05/2017)	3	10.852,03	100,00%	0	0,00%
Sindaci (compresi cessati 05/2017)	5	84.000,38	100,00%	0	0,00%
Direttore e Vice Direttore	2	286.915,48	97,82%	6.381,48	2,22%
Responsabili di Area e altro personale rilevante	4	327.965,43	98,95%	3.480,43	1,06%
Responsabili Funzioni di controllo - ICT – Funzione Sicurezza Informatica	2	124.649,83	97,89%	2.686,33	2,16%
Restante personale	63	2.738.360,31	97,64%	66.315,00	2,42%
Collaboratori	0	0	0,00%	0	0,00%

Rif.Articolo 450, lett. g)

1.REMUNERAZIONE PER AREE DI ATTIVITA'

Aree di business	Retribuzione lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali (CdA e CS)	204.637,70	0
Direzione generale	293.296,96	0
Area commerciale	-	1.741.128,42
Area credito	82.431,87	294.729,90
Area finanza	58.606,29	213.670,05
Area controllo	152.549,43	31.613,42
Altre aree	165.194,43	523.533,52

Rif.Articolo 450, lett.j)

6.REMUNERAZIONE PER CDA E DIREZIONE

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	39.174,93
Vice Presidente CdA	25.039,34
Membro CdA, Presidente CE	7.919,22
Membro CdA - Amministratore indipendente (cessato 05/2017)	2.140,00
Membro CdA, Amm.re indipendente	7.941,86
Membro CdA e CE (cessato 05/2017)	2.770,00
Membro CdA (cessato 05/2017)	2.366,12
Membro CdA, Consigliere designato, Vice Presidente CE	10.776,81
Membro CdA, Sostituto Amm.re indipendente	8.843,13
Membro CdA e CE	5.180,00
Membro CdA	4.375,91
Membro CdA	4.110,00
Direttore generale	166.367,38
Vice Direttore generale	126.929,58

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in denaro contante. Pertanto, nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto.

Durante l'esercizio 2017, con riguardo al personale rientrante nelle categorie dei dirigenti nonché dei quadri direttivi e lavoratori delle aree professionali **non** sono stati effettuati pagamenti in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro.

Durante l'esercizio 2017, con riguardo a personale rientrante nelle categorie dei dirigenti nonché dei quadri direttivi e lavoratori delle aree professionali sono stati effettuati pagamenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ivi compreso il trattamento di fine rapporto, come di seguito indicato.

RUOLO	NR.	TFR	INCENTIVO ESODO	di cui liquidato 2017
Dirigenti	0	0	0	0
Quadri direttivi e lavoratori delle aree professionali	3	138.428,90	30.000	168.428,90

L’incentivo all’esodo è stato determinato sulla base di uno specifico processo decisionale opportunamente formalizzato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 novembre 2016 (incentivo speso nel 2016 – liquidato nel 2017/uscita dipendente 31 marzo 2017), tenuto conto dei positivi profili patrimoniali e di liquidità prospettici e, ancora, dei risvolti organizzativi correlati all’efficientamento di alcune lavorazioni interne oltre ad un contenimento dei costi determinato dalla riduzione del personale complessivamente assegnato al Servizio. Tale incentivo risponde di fatto a logiche di contenimento dei costi aziendali attuali e prospettiche e di razionalizzazione della compagine del personale.

Durante l’esercizio 2017 **non** sono stati effettuati anticipi sul trattamento di fine rapporto maturati.

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci ed ai Dirigenti con responsabilità strategiche sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell’ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine, ai sensi delle Istruzioni della Banca d’Italia attinenti la raccolta di informazioni sui c.d. *high earners* si precisa che la Banca ha comunicato la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 - è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFFE.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea - allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria - prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il

livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all’approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una “soglia di attenzione” che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali “soglie di attenzione” può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 10,02% (12,03% al 31 dicembre 2016), una situazione che non evidenzia particolari problematiche.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

Descrizione	Importo (in migliaia)
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	523.420
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-5
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	23.119
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
Altre rettifiche	511.674
Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	534.787

2. INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

Descrizione	Importo (in migliaia)	
	A Regime	Transitorio
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	523.417	523.417
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-11.757	-12.668
Totale attività in bilancio	511.660	510.749
Contratti derivati		
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	0	0
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
Totale esposizione in contratti derivati	0	0
Esposizioni SFT		
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	3	3
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	5	5
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
Totale operazioni SFT	8	8
Altre esposizioni fuori bilancio		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	78.240	78.240
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-)	-55.121	-55.121
Totale esposizioni fuori bilancio	23.119	23.119
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Capitale ed esposizione complessiva		
Capitale di classe 1	53.603	52.265
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	534.787	533.876
Coefficiente di leva finanziaria		
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre	10,02	9,79
Indicatore di leva finanziaria		
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	0	0
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

Descrizione	Importo (in migliaia)
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate)	523.417
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	<i>523.417</i>
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	<i>138.347</i>
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	<i>84.622</i>
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	<i>98.621</i>
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	<i>71.442</i>
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	<i>64.274</i>
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	<i>32.142</i>
<i>di cui: altre esposizioni</i>	<i>33.969</i>

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le disposizioni sono contenute nel Regolamento del Processo del Credito, in particolare nei paragrafi 3.2.1.1.5 Disposizioni specifiche Credit Risk Mitigation e 3.3.3 Sorveglianza regolamentare delle Credit Risk Mitigation (CRM).

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

Nell’ambito operativo, rispetto alla garanzia ipotecaria, viene innanzitutto acquisita dalla Banca la documentazione necessaria per la valutazione della copertura dell’affidamento richiesto e per il riconoscimento della tipologia di garanzia offerta quale forma di mitigazione del rischio di credito ammissibile ai fini prudenziali (CRM).

Tali documenti sono di massima costituiti dalla visura tavolare/catastale e della perizia di stima.

Nel caso di ipoteche di grado successivo al primo, l’incaricato all’istruttoria deve richiedere la documentazione preliminare dei gravami sul bene, in particolare:

- se l’ipoteca di grado precedente risulta attribuita alla stessa Banca deve essere analizzato il piano di ammortamento del gravame (debito residuo);

- se risulta un'ipoteca sul bene iscritta da altre banche, in aggiunta alla documentazione inerente l'iscrizione, deve essere richiesta la documentazione che attesti il debito residuo alla data di apertura pratica di affidamento.

La documentazione raccolta deve consentire alla Filiale proponente, al Servizio Fidi e all'organo deliberante (in funzione del diverso percorso istruttorio previsto) di disporre di tutte le informazioni che consentano di esprimere un giudizio relativamente alla consistenza della garanzia rispetto all'importo dell'affidamento richiesto.

Per tutti i finanziamenti assistiti da ipoteca su immobili residenziali, l'incaricato all'istruttoria deve verificare il "loan to value" (rapporto tra fido richiesto e valore della garanzia prestata): qualora il limite regolamentare del "loan to value" (80%) risulti superato, deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'ideale garanzia integrativa che consenta di applicare la ponderazione preferenziale all'esposizione, in misura tale che il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e la somma del valore del bene immobile e delle garanzie integrative rientri nel limite regolamentare.

Il processo di sorveglianza regolamentare delle CRM si sostanzia in una serie di specifici controlli effettuati su ciascuna tipologia di garanzia al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite. Il processo di sorveglianza regolamentare delle garanzie si innesta quindi nel più ampio processo di monitoraggio del credito.

Sorveglianza delle garanzie ipotecarie

La sorveglianza sulle garanzie ipotecarie viene condotta dall'Ufficio Monitoraggio ed ha l'obiettivo di monitorare costantemente il valore degli immobili a garanzia, al fine di verificare il mantenimento del "loan to value" nel tempo (rapporto tra valore del debito residuo e valore dell'immobile). In particolare sono previsti dalla normativa specifici adempimenti riportati nel seguito del documento relativamente ai seguenti aspetti:

- rivalutazioni periodiche degli immobili;
- gestione delle esposizioni di importo rilevante assistite da garanzia ipotecaria.

Inoltre, con cadenza trimestrale, a fronte di un debito residuo ancora in essere, l'Ufficio Monitoraggio dovrà verificare il corretto e tempestivo rinnovo delle garanzie ipotecarie in scadenza; in caso contrario, gli immobili a garanzia risulterebbero liberi da ogni vincolo e di conseguenza le esposizioni non sarebbero più coperte.

Rivalutazioni periodiche degli immobili

L'Ufficio Monitoraggio deve effettuare una valutazione dell'immobile almeno una volta ogni tre anni, se residenziale, e almeno una volta l'anno se non residenziale (ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio), la valutazione può essere effettuata anche attraverso metodi statistici.

L'Ufficio Monitoraggio deve verificare la tracciatura nei sistemi informativi della Banca ogni rilevazione effettuata e confrontarla con la valutazione precedente (sia statistica che peritale). Qualora dal confronto emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile (decadimento del valore dell'immobile oltre una determinata soglia di tolleranza stabilita dalle politiche del credito), l'Ufficio Monitoraggio deve far svolgere una stima da parte di un perito indipendente. Qualora per gli immobili residenziali si evidenzia un superamento del "loan to value" (rapporto tra valore del debito residuo e valore dell'immobile), l'Ufficio Monitoraggio deve valutare l'opportunità di richiedere una garanzia integrativa oppure se segnalare l'evento alla Direzione generale.

Gestione delle esposizioni di importo rilevante

L'Ufficio Monitoraggio deve in ogni caso provvedere a far stimare da un perito indipendente almeno ogni 3 anni gli immobili a copertura di operazioni di importo rilevante (per le quali la quota parte di esposizione coperta da garanzia sia di importo maggiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza, riferito all'ultima segnalazione effettuata). Qualora per gli immobili residenziali l'Ufficio Monitoraggio evidenzia un superamento del loan to value (rapporto tra valore del debito residuo e immobile), valuta l'opportunità di richiedere una garanzia integrativa oppure di segnalare l'evento alla Direzione generale.

Sorveglianza delle garanzie personali

La sorveglianza sulle garanzie personali viene condotta dall'Ufficio Monitoraggio ed ha l'obiettivo di rilevare tempestivamente gli eventi che possono rendere la garanzia:

- non più ammissibile (intercettando situazioni quali: downgrading o variazione della classificazione regolamentare del garante);
- ammissibile (anche se precedentemente considerata non ammissibile), nel caso in cui un miglioramento del rating del garante la faccia rientrare entro i limiti definiti dalla normativa.

Sorveglianza delle garanzie finanziarie

La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie viene condotta dall' Ufficio Monitoraggio e dal Servizio Finanza e Risparmio ed ha l'obiettivo di rilevare tempestivamente gli eventi che possono rendere la garanzia:

- non più ammissibile (intercettando situazioni quali: downgrading dell'emittente/emissione o variazione di classificazione regolamentare dell'emittente);
- ammissibile (anche se precedentemente considerata non ammissibile), nel caso in cui un miglioramento del rating dell'emittente/emissione la faccia rientrare entro i limiti definiti dalla normativa.

▪ **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

1 - garanzie ipotecarie su immobili residenziali, non residenziali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale), terreni, in piena o in nuda proprietà, eventualmente in presenza di pesi e/o vincoli ed anche in grado superiore al primo;

2 - garanzie finanziarie realizzate attraverso il pegno di strumenti finanziari (titoli obbligazionari, titoli azionari,) quotati e non, di depositi bancari, di beni e/o merci, di polizze assicurative vita.

▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al

garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

- **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.**

Come già osservato in precedenza, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l’incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l’elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. AMMONTARE PROTETTO
Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in migliaia)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	138.347	0		0	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	269	0		0	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0		0	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0		0	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0		0	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	84.622	0		0	36.813	-	36.813
Esposizioni verso o garantite da imprese	87.348	1.033		0	-	-	1.033
Esposizioni al dettaglio	123.646	661		0	-	-	661
Esposizioni garantite da immobili	98.965			0	-	-	-
Esposizioni in stato di default	34.495	48		0	-	-	48
Esposizioni ad alto rischio	2	0		0	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0		0	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.109	0		0	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	6.939	0		0	-	-	-
Altre esposizioni	11.092	0		0	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1008	0		0	-	-	-
Totale	590.842	1.742	0	0	36.813	-	38.555

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l’accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate (con alcune correzioni):

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

▪ **DICHIARAZIONI AI SENSI DELL’ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell’art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017” (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l’esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio (“risk appetite”) e di “risk tolerance”, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di rischio credito/concentrazione, di liquidità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato (trimestralmente) la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017 (delibera Cda 3 aprile 2018), il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l’esercizio evidenziato nella tabella sottostante. Le attività da intraprendere sono riportate in colonna a fianco del giudizio:

GESTIONE RAF					
Rischio	Tipologia Rischio	media rischio dashboard	Attività di II° livello adottate per il presidio	Riscontri attività II° livello 31 dicembre 2017	Attività da intraprendere
Obiettivi di rischio	Adeguatezza patrimoniale		Valutazione: obiettivi di rischio	adeguato	
			Valutazione: limiti di rischio	adeguato	
			Valutazione: indicatori di rischio	adeguato	
	Redditività		Valutazione: obiettivi di rischio	adeguato	
			Valutazione: limiti di rischio	adeguato	
			Valutazione: indicatori di rischio	adeguato	
	Rischio Credito/Concentrazione		Valutazione: obiettivi di rischio	in prevalenza adeguato	Escalation attivata per Grandi Rischi
			Valutazione: limiti di rischio	adeguato	
			Valutazione: indicatori di rischio	adeguato	
	Liquidità		Valutazione: obiettivi di rischio	adeguato	
			Valutazione: limiti di rischio	in prevalenza adeguato	Durata media residua portafoglio titoli sopra margine superamento. In ottobre 2017 superamento Concentrazione su raccolta (ICR), poi rientrato. Attivata l’escalation.
			Valutazione: indicatori di rischio	in prevalenza adeguato	Attivo oltre 12 mesi a tf/ attivo, Raccolta oltre 12 mesi a tf / raccolta e Impieghi oltre 12 mesi / raccolta oltre 12 mesi in zona anomalia. Attivate le escalation.
			Valutazione: obiettivi di rischio	adeguato	
	Business		Valutazione: limiti di rischio	adeguato	
Valutazione: indicatori di rischio		adeguato			
Valutazione: obiettivi di rischio		adeguato			

Le iniziative da intraprendere sono state integrate nella programmazione delle attività per l’esercizio in corso.

Cortina d’Ampezzo, 5 giugno 2018